ARCHITETTURE DEL SILENZIO

Dare voce al silenzio, tradurne le sottili architetture in parole. Può sembrare un paradosso eppure da sempre questa è la sfida dell'arte : rendere visibile ciò che non lo è.

In quanti modi e quante volte è stato invocato, descritto e cantato il silenzio? Siamo ancora in grado di apprezzarne e riconoscerne la forza possente che tesse la trama del respiro, il battito del nostro cuore, il senso più profondo e vero della vita, avviluppati come siamo nel ritmo frenetico della quotidianità?

Vi proponiamo questa sera, in questo luogo che un tempo era dedicato alla meditazione, un affascinante viaggio tra le parole della grande poesia contemporanea, là dove esse si scontrano con l'inesprimibile, coi silenzi che danno loro vita e le alimentano, in una suggestiva sinergia di più arti: la parola poetica, l'immagine, il suono.

Questa nostra umanità fragile eppure tenace, che si sviluppa nel calore accogliente del grembo materno, mantiene in sé un'eco di quel mondo silenzioso che la rende capace di intercettare la meraviglia dell'universo, il dialogo muto delle stelle, la silenziosa vita della natura. Di riconoscerne il senso pur avendone smarrito il linguaggio.

La poesia è negli spazi, il ritmo nasce dalle pause, dalla sospensione, dall'attesa. Nel nucleo del verbo si annida il silenzio, ed è lì, attraverso la parola dei poeti, che geometrie verdi e geometrie astrali si rispecchiano vicendevolmente. Nella poesia e nella musica, entrambi linguaggi universali, l'esattezza dello sguardo si coniuga miracolosamente con la potenza visionaria dell'invenzione, è così che la foglia e l'angelo possono avere un orizzonte comune.

C'è qualcosa di struggente nello scrivere perché tocchiamo amore, solitudine e attesa e la poesia è dove qualcosa ci manca, dove lo spazio è soglia e il viaggio diventa la parola data all'altro, anche sapendo che non basta.

Poi c'è la bellezza, di un dettaglio, della notte che ci brilla sul capo e ci conduce per mano al silenzio, dell'alba che ci viene incontro sugli scalini di una chiesa, in una piazza deserta, dell'amore che incontriamo nello sguardo dell'altro, delle infinite sfumature dell'essere. E veniamo sempre sorpresi per questo inatteso, nel tempo delle certezze e degli assolutismi.

Il silenzio ci ricorda che non siamo solo terrestri. Nel suo respiro ritroviamo la nostra essenza perduta, qualcosa che ci indica lo scandalo della vita, qualcosa che ci rende così liberi e soli che tutto può nascere di nuovo in noi.

Abbiamo, oggi più che mai, bisogno di riscoprire il silenzio, non dobbiamo temerlo ma accoglierlo , con affetto, come un amico perduto e da tempo cercato. Solo così, smarriti nelle sue nascoste architetture ma misteriosamente riunificati, ritrovati, in pace con noi stessi e col mondo, potremo dire come la grande Wislawa Szymborska: *"Ascolta come mi batte forte il tuo cuore"*.

Stefania La Via